

Caos barelle, disagi e polemiche «La commissione non basta»

L'emergenza

Sindacati contro la Regione
«Situazione grave, verifiche inutili servono interventi immediati»

Marisa La Penna

Per il «delirio» barelle al Cardarelli non ci sono indagati, nè ipotesi di reato. Al momento il procuratore aggiunto Francesco Greco ha aperto una cartella per un'"indagine conoscitiva" che faccia luce su eventuali responsabilità in merito a quanto sta raccontando - e denunciando - la stampa in questi giorni. Sta di fatto che il decreto 49 del 27 settembre 2010, all'articolo 31 istituzionalizza le barelle quando dice che, «anche in mancanza di posti letto gli ospedali di livello superiore (come il Cardarelli, ndr) non possono rifiutare pazienti riconosciuti affetti da patologie di loro competenza, come per esempio la cardiocirurgia, la neurochirurgia». Inoltre il decreto dice che gli ospedali inseriti nel Die, dipartimento integrato emergenze, devono riservare un dieci per cento di letti per le emergenze.

La decisione del governatore Caldoro di istituire una commissione tecnico-amministrativa per far fronte all'emergenza barelle al Cardarelli ha, intanto, innescato aspre polemiche. I

primi a mettere nero su bianco sono i rappresentanti della Cgil Antonio Crispi, e Giosuè Di Maro. Scrivono: «I responsabili istituzionali della programmazione sanitaria delegano ad una commissione la risoluzione di una situazione drammatica che ha gravi ripercussioni non solo al Cardarelli, ma in tutta la Campania. L'aumento del numero di cittadini che giungono nei pronto soccorso, l'incremento del numero di barelle occupate da pazienti in attesa di un ricovero e la impossibilità di accettare pazienti giunti col 118 che sono bloccate per ore nei diversi ospedali, è la conseguenza di una programmazione sbagliata. La applicazione ragionieristica del piano di rientro ha determinato il taglio di 2402 posti letto per acuti, la chiusura di diversi pronto soccorso e la riconversione di alcune strutture ospedaliere, ma ciò in assenza di una contestuale riorganizzazione della offerta territoriale e della presa in carico dei pazienti, ha prodotto la drammatica riduzione dei livelli di assistenza in emergenza sanitaria». Rivolgendosi a Caldoro posì scrivono: «La sanità è al collasso, i cittadini ed i lavoratori sono allo stremo, ma le commissioni sono del tutto inutili». E rinalza Corrado Cuccurullo, responsabile sanità del Pd Campania: «Le cause del fenomeno barelle sono note, non c'è necessità di ul-

teriori studi o di commissioni ad hoc. Siamo di fronte all'ennesimo provvedimento per rinviare una soluzione efficace del problema. La chiusura dei pronto soccorso di Cto, Incurabili, Ascalesi e San Gennaro ha dato il colpo finale a una situazione già drammatica. L'ospedale più grande del Sud non può essere l'unico pronto soccorso dell'area metropolitana. Questa situazione determina conseguenze estremamente negative sull'organizzazione e sui livelli di assistenza» conclude Cuccurullo.

«Ben venga la commissione purché sia espressione non di mera liturgia, ma di volontà reale di azioni concrete ed incisive. Per questo sono necessari due elementi: tempi rapidi, 10 giorni al massimo, per la conclusione dei lavori e certezza che le proposte della commissione si traducano in atti amministrativi e non in un cartaceo destinato ad ammuffire» commenta, dal canto suo, Franco Verde, dell'Anao Assomed che chiede, poi, alla commissione di garantire un filtro territoriale, di realizzare immediatamente i codici bianchi. A Caldoro, in merito al blocco del turn over, Verde chiede «di fissare una data entro la quale possano partire i concorsi banditi dal Cardarelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

